

la Carta. Ignoto fu anche all' Ughelli *Anastasio Senensis Episcopus*, da annoverarsi perciò nel Catalogo de' Vescovi di Siena, levando per avventura *Thomam*, dato per Vescovo a Siena nell' Anno 830. dal medesimo Ughelli. Non fu poi Pietro Vescovo di Arezzo neghittoso nel procurare dall' Augusto Lottario la confermazion del favorevole decreto pronunziato antecedentemente da i Messi e Legati Imperiali, e di fatto l'ottenne nell' Anno stesso 833. come apparisce dal Diploma originale, ch' io stampai, esistente nell' Archivio Canonico di Arezzo. Così anche *justit Dominus Rex d' Italia*, cioè Carlo Crasso, che i Messi e Legati suoi giudicassero della controversia e lite, che bolliva per cagione di certi Beni o fondi tra i due rinomati Monisterj Ambrosiano in Milano e Augiense nella Suevia. Ognuno può vedere la disamina giudicialmente tenuta nell' 880. ch' io diedi alle stampe, e copiai dall' insigne Archivio de' Monaci Cisterciensi di Santo Ambrosio maggior di Milano. In quell' Atto leggiamo sulle prime fra que' Congiudici *Johannem Episcopum* di Pavia per quanto a me sembra. Dipoi troviamo mentovato *Heribertum Episcopum ejusdem Sedis*, cioè *Ecclesie Comensis*, il quale unitamente co' Messi Regj discusse la suddetta lite. Prese dunque l' Ughelli uno sbaglio nel Tomo quinto dell' Italia sacra, dove nella serie de' Vescovi di Como non riferì dall' Anno 865. sino all' 891. se non se il solo *Agilbertum, sive Aglibertum natione Gallum*, essendo certo che nell' Anno 880. Heriberto teneva la Sede Vescovile di essa Città. Badate eziandio alla diversità de' Giudici, che si sottoscrissero in quel documento. Alcuni s' intitolano *Judices sacri Palatii*, altri *Judices Domni Regis*, cioè creati da Carlo Crasso; quelli *Judices Domni Imperatoris*, vale a dire costituiti dall' Imperadore antecedente Carlo Calvo; questi finalmente nominati col solo titolo *Judices*, equivalente a quello di Giurisperito. Di questo divario ho io trattato nella V. Dissertazione *de minoribus Justitiæ Ministris*. Tenuto fu il mentovato Placito nella Città di Como, o come sta scritto *Civitatis Comani Comitatus Mediolanensi*, la qual enunziativa, siccome cosa singolare, fu da me esaminata nell' VIII. Dissertazione *de Comitibus*.

L'INTRODOTTO costume di giudicare delle controversie di persone Ecclesiastiche fu ne' tempi susseguenti abbracciato anche da Principi di di pietà somma. De i non pochi esempi che ci restano, mi contenterò io di rammentarne due solamente. Sia il primo il giudicato favorevole che nell' Anno 1019. riportò Gotifredo Abbate del Monistero di Santo Ambrosio maggior di Milano da i Messi e Giudici Imperiali contro l' Arcivescovo di Milano, il Vescovo di Como, e l' Abbate di San Calocero, per certe terre specificate nella Carta originale d' esso Giudicato da me ricavata dall' Archivio dell' accennato Monistero, e già pubblicata. Tutti fanno di qual bontà vera di costumi fosse Arrigo fra gl' Imperadori il primo. E pure *ab eo constitutus* fu Giudice *ad causam hanc*
Dom.